

Centro Studi Consiglio Nazionale Ingegneri

LA NOTA

*Monitoraggio sulla legislazione, la giurisprudenza, le disposizioni
fiscali e previdenziali, gli indicatori economici attinenti la profes-
sione degli ingegneri*

1 – 15 maggio 2009



Roma, maggio 2009



Riforma Ordini

E' sul nodo dei triennali che si gioca la partita dell'Albo unico delle professioni tecniche. Le prove di dialogo per costituire l'ordine dei tecnici laureati non potranno quindi che passare prima di tutto, attraverso questo nodo. Che, per Paolo Stefanelli, presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri è l'unico vero da sciogliere, giacché sull'utilizzo del termine ingegneria sembra esserci la volontà di tutti di divenire a un accordo. Insomma, il problema più spinoso è proprio quello dei triennali che, per Stefanelli, *«non si potrà risolvere se non ottenendo una riforma dei percorsi universitari e andando a creare quindi i percorsi quinquennali o triennali a ciclo unico»*.

È stato costituito il direttivo del Cup, il Comitato unitario delle professioni. Oltre al presidente Marina Calderone, ci saranno: Alessandro Bonzo (vicepresidente, avvocati); Roberto Orlandi (vicepresidente, agrotecnici); Annalisa Silvestro (vicepresidente, infermieri); Sergio Polese (segretario, ingegneri); Andrea Bottaro (periti agrari); Franca Dente (assistenti sociali); Paolo Piccoli (notai); Gaetano Penocchio (veterinari). I revisori sono: Giuseppe Orrù (attuari); Giuseppe Lugi Palma (psicologi); Andrea Sisti (dottori agronomi e forestali). Giancarlo Criscuoli (tecnologi alimentari) è delegato alla comunicazione.

Università e Istituti tecnici

La riforma dell'istruzione tecnica e professionale è pronta. Ma per il varo bisognerà aspettare quella dei licei e, quindi, almeno un altro paio di settimane. Lo ha deciso il pre-consiglio dei ministri di che ha esaminato le bozze di regolamento preparate dal ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini. Nel corso della riunione, infatti, è emersa l'esigenza che la risistemazione della scuola secondaria venga esaminata nel suo complesso. Anche per valutarne i reali impatti finanziari. Per il resto trova conferma l'impianto già annunciato nelle scorse settimane dalla responsabile del dicastero di viale Trastevere. E volto a dare attuazione, da un lato, al contenimento della spesa previsto dalla manovra triennale di luglio; dall'altro, al miglioramento del collegamento tra il mondo della scuola e quello lavoro, più volte auspicato dalle imprese. A partire dal 2010/2011, sia negli istituti tecnici sia in quelli professionali si passerà da 36 a 32 ore settimanali. Che, spalmate sull'arco dell'intero anno, significa 1056 ore anziché 1.188. In entrambi i casi, le lezioni saranno articolate in un primo biennio comune da 660 ore di carattere, generale e 396 di indirizzo. A cui si aggiungerà un triennio specialistico, dove il rapporto tra materie generali e di indirizzo sarà di 495 ore a 561.

Le facoltà italiane di Ingegneria, Architettura e Design aprono all'internazionalizzazione. Nell'ultimo biennio, ai Politecnici di Milano e Torino come nelle Università di Firenze, Venezia e Roma, il numero di studenti stranieri è infatti quasi raddoppiato: merito, secondo i presidi di facoltà, dello snellimento burocratico che ha notevolmente accorciato tempi e iter d'iscrizione, della firma di accordi di partnership fra atenei italiani e stranieri, ma soprattutto dell'inserimento di corsi totalmente in lingua inglese che hanno cancellato d'un colpo le barriere comunicative che frapponevano l'Italia al mondo. Al Politecnico di Milano, per esempio, le immatricolazioni per l'anno accademico 2008-09 hanno registrato l'11,7% di ingressi di studenti stranieri, portando la quota di internazionalizzazione dell'ateneo al 5,9% su triennio e laurea specialistica e, addirittura, al 15,8% per quanto riguarda i dottorati.

Legislazione sui lavori pubblici, appalti e opere pubbliche, terremoto d'Abruzzo, incentivi alla progettazione interna, norme tecniche per le costruzioni, competenze professionali, disposizioni fiscali, Inarcassa, sicurezza sul lavoro, energia e ambiente, mercato del lavoro

Per quanto riguarda la *legislazione sui lavori pubblici*:

- ⇒ dal 1° luglio i consorzi tra imprese edili potranno riaffacciarsi al mercato dei piccoli appalti. Cade infatti il divieto di partecipazione alla stessa gara del consorzio e di una delle imprese associate per i bandi sotto il milione di euro. La Camera ha approvato un emendamento al Ddl collegato sulla semplificazione che modifica la norma del Codice appalti, introdotta a ottobre con il terzo decreto correttivo. La modifica è il frutto di una battaglia portata avanti soprattutto dagli artigiani di Anae-pa Confartigianato, i più colpiti dall'esclusione. La fascia di mercato dei bandi sotto il milione di euro, infatti, per loro è proprio la più interessante. Il divieto di doppia partecipazione - del consorzio e dell'associato insieme - era nato come norma anti-cordate: la presenza di realtà alleate e coordinate tra loro, infatti, permetteva di condizionare in alcuni casi la gara, soprattutto se era stata bandita con l'esclusione automatica delle offerte anomale;
- ⇒ un'interpellanza urgente è stata presentata da 32 deputati alla Camera nella seduta del 14 maggio. Attraverso di essa i sottoscritti, acquisito che *“a seguito dell'applicazione della cosiddetta «legge Bersani», che ha abolito il limite del rispetto delle tariffe minime da applicare alle prestazioni dei liberi professionisti, si è determinata nel nostro Paese una situazione inconsueta, soprattutto nei rapporti tra professionisti, pubbliche amministrazioni e stazioni appaltanti, in ordine alle percentuali dei ribassi sulle tariffe professionali per la progettazione e direzione lavori di opere pubbliche; da un'indagine condotta dal centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, rilevabile sul sito web www.centrostudicni.it, è stato, infatti, accertato un andamento*

eccezionalmente anomalo dei ribassi nelle gare di progettazione «aperte» fino al 90,1 per cento e fino al 61,6 per cento per quelle negoziate e, infine, al 48 per cento nella aggiudicazione di gare ristrette (.....); l'assenza di un limite minimo delle tariffe professionali ha ingenerato, inoltre, una vera e propria alterazione del mercato delle prestazioni professionali, soprattutto nel campo tecnico; infatti, solo i grandi studi di progettazione, che possono economizzare i propri costi, sono in grado di concorrere per l'aggiudicazione delle commesse pubbliche, estromettendo, di fatto, anzi spazzando via dal mercato, i giovani professionisti (architetti e ingegneri), che non possono in alcun modo competere con tali realtà, che hanno ormai assunto natura imprenditoriale; (...) chiedono al Ministro delle Infrastrutture “quali iniziative e provvedimenti intenda assumere per arginare il fenomeno delle offerte anomale nel settore della progettazione e direzione lavori delle opere pubbliche, al fine di eliminare le distorsioni del mercato ai danni dei professionisti italiani, sopra denunciate, e di tutelare, al contempo, la qualità delle prestazioni professionali nel settore indicato, a garanzia della sicurezza e incolumità pubblica”;

- ⇒ le prescrizioni della *lex specialis*, anche quelle a pena di esclusione, devono essere interpretate in funzione dello scopo, perseguito dalla pubblica amministrazione di conseguire la migliore offerta al corrispettivo per essa più conveniente, tenuto conto del principio di favore per la più ampia partecipazione alla gara e dell'evoluzione dell'ordinamento nel senso della semplificazione procedimentale, oltre che del generale divieto di aggravamento degli oneri burocratici. In questo senso si è pronunciata la quinta sezione del Consiglio di Stato, con la sentenza 1840/2009 che ha sottolineato come sia onere della stazione appaltante valutare in concreto le prove prodotte in sede di gara, senza arrestarsi alla constatazione del difetto della dichiarazione nelle modalità e forme richieste dal bando;
- ⇒ un'associazione nazionale che ha come scopo statutario l'aggiornamento culturale e lo sviluppo della categoria a livello nazionale nell'ambito della pubblicità esterna e dell'arredo urbano, non è legittimata all'accesso a singoli provvedimenti del-

le pubbliche amministrazioni riguardanti la gestione delle strade pubbliche e il posizionamento dei cartelli stradali. Così ha deciso il Tar Puglia-Bari, sezione II, 17 aprile 2009, n. 896, che ha precisato i limiti del diritto di accesso;

- ⇒ l'Anas Spa, principale ente appaltante in Italia nei lavori pubblici, ha eliminato dai suoi bandi le «clausole di gradimento», che vietavano all'impresa aggiudicataria di subappaltare lavori a soggetti che avessero partecipato alla gara con una propria offerta autonoma. Si tratta di una norma controversa - non prevista dalla legge ma ammessa dall'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici fin dal 2003 - il cui scopo è impedire pratiche collusive fraudolente tra imprese in gara: in pratica, la possibilità di mettersi d'accordo sulla condotta di gara, con l'intesa che poi il lavoro sarà spartito in fase di subappalto. Una clausola che d'altra parte, secondo l'associazione costruttori, potrebbe avere il negativo effetto di limitare la concorrenza.

Per quanto riguarda gli *appalti* e le *opere pubbliche*:

- ⇒ ci sono anzitutto i sette miliardi preassegnati a marzo dal Cipe al fondo infrastrutture nel mirino della inedita alleanza che si è creata fra tutte le principali sigle delle associazioni imprenditoriali e dei sindacati del settore edilizio. Quelle risorse vanno distribuite subito a opere che possano aprire i cantieri rapidamente. Agli "Stati generali delle costruzioni" a Roma è Paolo Buzzetti a dare voce alle richieste. «Abbiamo visto - dice il presidente dell'Ance - impegni e stanziamenti sicuramente importanti, il piano delle infrastrutture, un miliardo per la riqualificazione delle scuole, un miliardo per le piccole opere degli enti locali. Condividiamo, ma questi impegni sono ancora sulla carta, annunci, programmi di là da venire. Ora bisogna passare ai fatti concreti. Ci sono 250milapersona che corrono il rischio di perdere il lavoro». E al Governo Buzzetti ha snocciolato un elenco in 14 punti che va dall'estensione della Cassa integrazione, al piano di housing sociale fino a una vera qualificazione delle imprese;
- ⇒ il Cipe ha sbloccato 350 milioni per l'edilizia sociale che porterà finanziamenti complessivamente per un miliardo in tre

anni, e le cosiddette zone franche, create dal precedente governo e che beneficeranno delle agevolazioni fiscali e previdenziali per i nuovi insediamenti produttivi. Il Cipe ha dato il via libera anche ad alcune infrastrutture previste dalla legge obiettivo e ha assegnato 330 milioni alle Ferrovie per investimenti nel trasporto di media-lunga percorrenza al Sud. Dunque il governo ha avviato il piano di housing sociale stanziando 350 milioni, dei quali 200 milioni per le regioni e 150 milioni a un sistema integrato di fondi immobiliari che verranno sottoscritti dagli investitori a lungo termine.

Per quanto riguarda il *terremoto d'Abruzzo*:

- ⇒ arriva lo sconto fiscale antisismico. Ma solo nell'Appennino centrale e solo dopo le verifiche della Protezione civile. Nel decreto legge per il terremoto d'Abruzzo (Dl 39/2009) è prevista la possibilità di detrarre il 55% delle spese sostenute per gli interventi di riduzione del rischio sismico. Un bonus che ha immediatamente acceso l'interesse di moltissimi italiani, ma che - almeno stando alla versione attuale della norma - le Regioni chiedono di estendere a tutta Italia. Il decreto, in pratica, disegna un doppio livello d'intervento. Per riparare i danni causati dal terremoto del 6 aprile, è previsto un set di aiuti - primo tra tutti il contributo statale per la ricostruzione - destinato all'Aquila e agli altri 48 Comuni individuati dal decreto commissariale del 16 aprile 2009 (buona parte dei Comuni della provincia dell'Aquila e alcuni in provincia di Pescara e Teramo). Per mettere in sicurezza il patrimonio edilizio non colpito dal terremoto, invece, viene affidato alla Protezione civile il compito di condurre una serie di verifiche su immobili, strutture e infrastrutture;
- ⇒ per il terremoto d'Abruzzo 500 ingegneri in campo per la ricostruzione. Da alcuni giorni, infatti, centinaia di professionisti selezionati dal Consiglio nazionale della categoria sono a disposizione a L'Aquila. Il loro compito sarà quello di dare un contributo a favore dei territori colpiti dal sisma, verificando l'agibilità degli edifici e facendo da supporto alla protezione civile. «Dopo la fase della primissima emergenza», si legge nella nota diramata dal Cni, «gli ingegneri italiani danno con-

ferma del proprio impegno a essere protagonisti e parte attiva del recupero e della ricostruzione dei territori interessati dal sisma». I professionisti coinvolti, tutti volontari, hanno sviluppato una formazione specifica in ingegneria strutturale e sismica «e potranno quindi fornire un prezioso supporto tecnico-scientifico agli interventi da realizzare su abitazioni, edifici pubblici e chiese». Nelle prossime settimane, a rotazione, altri quattrocento ingegneri provenienti da tutta Italia raggiungeranno l'Abruzzo per proseguire il lavoro iniziato dai loro colleghi. Soddisfazione per l'iniziativa e stata espressa dal presidente della categoria, Paolo Stefanelli.

Per quanto riguarda gli *incentivi alla progettazione interna*:

- ⇒ per la Corte dei conti il taglio all'incentivo del 2% per i tecnici pubblici non può essere retroattivo e va applicato solo per i progetti affidati dal 2009. La polemica sulla riduzione del 75% decisa, per i progettisti della Pa, dalla manovra d'estate si arricchisce di un altro capitolo. Dopo le interpretazioni divergenti della Ragioneria dello Stato e della Sezione lombarda della Corte dei conti ora a pronunciarsi è una sezione centrale della magistratura contabile, la Sezione Autonomie che all'interpretazione di quella norma ha dedicato la delibera n. 7, depositata l'8 maggio. E i giudici contabili romani si schierano dalla parte dei loro colleghi lombardi e a favore dei dipendenti pubblici fissando, nel momento del compimento dell'attività di progettazione, la nascita del diritto al compenso *«intangibile dalle disposizioni riduttive che non hanno alcuna efficacia retroattiva»*.

Per quanto riguarda le *norme tecniche per le costruzioni*:

- ⇒ tutte le regole del costruire a prova di terremoto in un unico, corposo, manuale a disposizione dei tecnici e un avvicinamento agli standard europei negli indici di sicurezza. Sono questi i due principali effetti dell'arrivo delle norme tecniche per le costruzioni, che sarà contenuto nel decreto legge di semplificazione edilizia al varo questa settimana. Un passaggio normativo al quale milioni di proprietari guardano con grande interesse, per capire cosa cambierà nelle regole per le ristrutturazioni

e le nuove costruzioni, e per valutare se le norme tecniche comporteranno costi maggiori. A livello di spesa, le variazioni non sembrano destinate a incidere troppo. Mentre a livello di progettazione è l'approccio a cambiare: sul modello degli Eurocodici, si fissano gli standard di sicurezza da raggiungere - più elevati rispetto agli attuali- e si chiede al progettista di indicare la propria strategia per raggiungerli. Si passa cioè da una serie di prescrizioni e divieti a un metodo prestazionale. Per i tecnici significa una rivoluzione nell'operare.

Per quanto concerne le *competenze professionali*:

- ⇒ gli architetti possono sottoscrivere il frazionamento di particelle catastali ed effettuare le conseguenti visure e pratiche Docfa (Documenti catasto fabbricati), anche quando si tratta di pratiche riguardanti attività attribuite in via esclusiva agli ingegneri. Piuttosto che la normativa che regola la competenza professionale degli architetti e degli ingegneri (articoli 51 e 52 del Rd 23 ottobre 1925, n. 2537), infatti, prevale la legge di «semplificazione delle procedure catastali» del 1 ° ottobre 1969 n. 679, che all'articolo 5 estende la competenza alla sottoscrizione del frazionamento all'architetto, al dottore in Scienze agrarie, al perito edile e agrario. È quanto prevede la sentenza del Consiglio di Stato n. 2151, depositata il 7 aprile scorso (estensore: Domenico La Medica), che ha deciso su un ricorso in appello della Valle d'Aosta contro la sentenza del Tar regionale 30/2008.

Per quanto riguarda le *disposizioni fiscali*:

- ⇒ è soggetto Irap il consulente fiscale che esercita la propria professione con l'ausilio di un solo assistente e che svolge un'attività produttiva rispondente ai requisiti di autonoma organizzazione. Lo ha stabilito la Corte di cassazione, quinta sezione tributaria, con la sentenza 11 dicembre 2008 n. 29146;
- ⇒ correttivi agli studi di settore con effetto cumulativo. Dall'esame delle bozze dei modelli degli studi di settore che si applicheranno in Unico 2009 pubblicati sul sito dell'agenzia delle Entrate si comincia a intravedere quali saranno gli ambiti "sensibili" per dare attuazione ai correttivi congiunturali che hanno

il compito di meglio tarare le stime di Gerico in relazione agli effetti della crisi economica. Con la possibilità aggiuntiva di fornire al Fisco una sorta di "giustificazione" nel caso in cui si scelga di non adeguarsi, anche se la strada dei correttivi potrebbe essere preclusa. Innanzi tutto va segnalato che la partita si giocherà, principalmente, attraverso la compilazione del quadro X del modello, sezione storicamente deputata all'accoglimento delle informazioni relative proprio ai correttivi, automatici o non automatici che siano.

Per quanto riguarda *Inarcassa*:

- ⇒ l'ingegnere o l'architetto, che esercita in via non esclusiva la libera professione affiancandola ad attività di lavoro dipendente, deve versare alla gestione separata Inps il contributo previdenziale obbligatorio, con la possibilità di addebitare al committente il 4 per cento del fatturato lordo a titolo di "rivalsa". A Inarcassa, l'ente di previdenza dei liberi professionisti, paga invece il contributo minimo del 2% dei corrispettivi Iva. Se il rapporto di lavoro dipendente viene a cessare, l'ingegnere o l'architetto deve iscriversi a Inarcassa dalla data di inizio dell'esercizio professionale con carattere di continuità. L'Inps con il messaggio 10172 del 6 maggio 2009 riepiloga il chiarimento del ministero del Lavoro del 23 dicembre. Inarcassa sostiene invece che il contributo soggettivo non è frazionabile e richiede ai professionisti che cessano il rapporto di lavoro subordinato la contribuzione sui redditi dell'intero anno e non già sui redditi prodotti dal momento della ripresa dell'attività professionale in via esclusiva. In questo modo i professionisti pagherebbero a Inarcassa i contributi sui redditi per i quali hanno già correttamente versato alla Gestione separata. Il ministero, richiamando una sentenza della Cassazione (sezione lavoro 24910/2007), ha chiarito che l'obbligo contributivo a Inarcassa decorre «non già dalla data della domanda di iscrizione, ma dalla data di inizio dell'esercizio professionale con carattere di continuità».

Per quanto riguarda la *sicurezza sul lavoro*:

- ⇒ tra gli obblighi del datore di lavoro che entreranno in vigore il 16 maggio, vi è quello della comunicazione degli infortuni a fini statistici previsto dal decreto legislativo 81/2008 (articolo 18, comma i, lettera r). Vanno dunque comunicati a Inail e Ipsema (per i lavoratori marittimi), a fini statistici e informativi, i dati sugli infortuni sul lavoro che comportano un'assenza dal lavoro di almeno un giorno (oltre quello in cui è avvenuto l'infortunio). In realtà l'obbligo era stato già previsto dal decreto legislativo 626/94- articolo 4, comma 5, lettera o) - solo ai fini della registrazione sul registro infortuni. Nell'immediatezza dell'entrata in vigore del Testo Unico, l'Inail, con nota del 15 maggio 2008, aveva predisposto un modello, scaricabile dal sito dell'Istituto, composto di due pagine e una legenda, contenente una prima sezione con tutti i dati relativi al lavoratore e una seconda parte con le informazioni relative al datore di lavoro.

Per quanto concerne *energia e ambiente*:

- ⇒ lotta contro il tempo per il piano di rinascita del nucleare italiano messo in campo dal governo. Il ddl "sviluppo", teoricamente facilitato da un'ampia delega al governo su questa materia ma intanto appesantito da una miriade di altri provvedimenti (dalle agevolazioni alle reti d'impresa alla class action) è stato approvato ieri dal Senato in seconda lettura e con molte modifiche. Per il nuovo transito alla Camera l'esecutivo prepara un ultimo passaggio blindato e necessariamente rapidissimo: esame a metà giugno dopo la pausa per le europee e varo entro fine mese prima dell'ingolfamento che precede la pausa di agosto. Poi i sei mesi concessi al Governo per esercitare le deleghe. Sfida titanica in tempi stretti, visto che si tratta di definire i criteri di installazione dei nuovi impianti per poi convincere le popolazioni ad ospitarli (anche a colpi di "compensazioni", da studiare), allestendo l'agenzia per la sicurezza nucleare e stravolgendo (anche con commissariamenti e smembramenti) le strutture della Sogin, che proprio ora cominciava a carburare nella missione di decommissioning del vecchio nucleare italiano, e dell'Enea, appena gratificato dallo status di agenzia per

l'efficienza energetica. Tutto ciò per rispettare la promessa di aprire i primi cantieri, almeno per le tre o quattro centrali frutto del recente accordo tra Enel e la francese Edf, entro i quattro anni che ci separano dalla fine della legislatura;

- ⇒ energie rinnovabili spinte dal vento ma frenate dalla rete di trasmissione elettrica, che fatica a tenere il passo delle nuove turbine. E così l'Italia della corsa ai patti di Kyoto e alle nuove tecnologie "verdi" sta disperdendo il 12% della capacità dei suoi impianti eolici: 700mila megawattora in un anno, che il sistema di incentivi pubblici è peraltro costretto a remunerare ai produttori, aggravando ancora di più le stracare bollette elettriche degli italiani. Un assurdo, questo, denunciato dall'Anev (l'associazione degli imprenditori dell'eolico) in un dossier che sta per essere recapitato al Ministero dello Sviluppo e all'Authority per l'energia. «Tutto vero, ma stiamo lavorando» replica lo stato maggiore di Terna, la società pubblica che possiede, gestisce ed è chiamata a sviluppare la grande rete di trasmissione nazionale. Una missione che sul versante delle energie rinnovabili è particolarmente impegnativa, visto che si tratta di mettere in rete, garantendo il "bilanciamento" con il sistema elettrico nazionale, una miriade di impianti relativamente piccoli, sparpagliati sul territorio e caratterizzati (questa la complicazione più rilevante) da una produzione elettrica discontinua e poco pianificabile. In Italia, in più, ci si mette la burocrazia, che sta allentando la presa sugli impianti eolici più di quanto faccia (sembra strano ma è così) con le nuove linee di interconnessione alla rete;
- ⇒ se il 2008 è stato l'anno di svolta per il fotovoltaico italiano e il 2009 vedrà consolidarsi il fenomeno, con il raddoppio delle installazioni - a fine anno secondo il Gse si potrebbe toccare il tetto dei 70mila impianti per una potenza cumulata di circa 900 MW - esperti e analisti cominciano a interrogarsi su cosa accadrà nel 2010, anno in cui i finanziamenti statali potrebbero non essere riconfermati per effetto del raggiungimento del tetto dei 1.200 MW di installato previsti dal Dm 19 febbraio 2007. «La Spagna è stata una vera e propria miniera d'oro - segnala Travis Bradford del Prometheus Institute - ma nel 2008 il Governo ha deciso di tagliare drasticamente i finanziamenti

per il settore facendo spostare l'attenzione degli investitori su Italia, Grecia e Stati Uniti; ora l'Italia rischia altrettanto». La "minaccia" 2010 è già avvertita dalle aziende. «La questione non riguarda solo gli incentivi. Occorre stabilità normativa per garantire una prospettiva di almeno 10-15 anni, altrimenti resta difficile fare programmi di medio-lungo termine», sostiene Domenico Sartore, amministratore unico della Solon. «I produttori - aggiunge - dovrebbero unirsi nel proporre alle autorità un piano condiviso».

Per quanto riguarda il *mercato del lavoro*:

- ⇒ gli ingegneri meccanici si confermano tra i più competitivi per tasso di impiego, preparazione e livello di inserimento nel mondo lavorativo. A dirlo un'indagine di Fondazione Politecnico, Politecnico di Milano e Assolombarda presentata ieri presso il Politecnico di Milano. Analizzando le aree aziendali in cui gli ingegneri intervistati sono chiamati ad operare, emerge come le aree classiche, per le quali i corsi di ingegneria meccanica sono progettati, risultino quelle a maggior assorbimento di laureati, a conferma di un sistema che funziona.